DAL PARLAMENTO

# Torna il dibattito sulle riforme istituzionali: il centro-destra cerca un'intesa larga sul Presidenzialismo

di **Luigi Pone** · 9 maggio 2023, 21:24

Dopo il cerimoniale tenutosi al Quirinale per celebrare il Giorno della memoria per le vittime del terrorismo, a Montecitorio si sono svolti confronti serrati tra la premier **Giorgia Meloni** e le forze politiche di minoranza per discutere sulle riforme istituzionali. "Oggi è una giornata di confronto con le opposizioni alla Camera dei deputati per approvare misure improrogabili". È stato questo l'annuncio fatto via social dal vertice di Palazzo Chigi per avviare i tavoli di consultazioni con le opposizioni sulle riforme costituzionali.

Torna dunque sul tavolo uno dei temi che ha agitato il dibattito politico italiano degli ultimi anni, senza trovare però una via d'uscita che potesse mettere insieme gli opposti schieramenti in campo.

Ad affiancare il leader del partito di maggioranza relativa nella Biblioteca del presidente ci sono stati anche i due vicepremier **Antonio Tajani** e **Matteo Salvini**, il ministro per le Riforme **Maria Elisabetta Casellati**, quello per i Rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani**, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio **Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari**, e infine, il costituzionalista **Francesco Saverio Marini**.

Il Movimento 5 stelle è stata la prima forza politica di opposizione a partecipare al confronto. Ad accompagnare l'Avvocato del popolo, i capigruppo alla Camera e al Senato, **Francesco Silvestri** e **Stefano Patuanelli**, insieme ai capigruppo in commissione Affari costituzionali a Montecitorio e Palazzo Madama, **Alfonso Colucci** e **Alessandra Majorino**.

I due leader si sono confrontati soprattutto su di un problema atavico del nostro sistema di governo, quello della stabilità degli esecutivi. La storia della Prima e della Seconda Repubblica italiana hanno fatto registrare una media di durata dei governi che rasenta circa i 16-18 mesi cadauno, in un arco temporale complessivo di 75 anni, iniziando il conteggio dal '48, ossia l'anno

in cui venne varata la Costituzione. La tendenza è ovviamente da invertire, a maggior ragione se si guarda alle esperienze della maggior parte dei paesi europei che sono state connotate nel complesso da un maggior equilibrio nella durata dei governi e dei loro leader al potere. Questo lo sa bene la premier in carica e certamente anche il suo primo interlocutore in questo confronto odierno che verte sul tema delle riforme istituzionali.

Tuttavia, questo primo tavolo di confronto non sembra aver raccolto i frutti sperati, almeno con **Giuseppe Conte** col quale, ha dichiarato la leader di Fratelli d'Italia: "non ci sono soluzioni condivise", dato che per il vertice dei penta-stellati non è percorribile la strada dell'elezione diretta del capo del governo e del presidente della Repubblica. Insomma, proprio su quella forma di governo tanto cara al centro-destra, non ci sarebbe possibilità di sintesi con uno dei maggiori partiti di opposizione. C'è da dire però che dal dialogo tra i due leader è comunque venuta fuori una possibilità d'intesa, senza preclusioni a prescindere da ambo le parti. Lo si comprende dalle parole dell'ex premier, il quale ha chiarito a margine dell'incontro: "Abbiamo portato sul tavolo nel concreto 11 proposte specifiche per evitare, tra l'altro, cambi di casacca e promuovere il rafforzamento dei referendum propositivi". Inoltre, sul tema del regionalismo precisa: "Abbiamo spiegato che siamo contrari all'Autonomia differenziata spinta, che svuota i poteri dello Stato". E infine, sul metodo della procedura il leader dei 5 stelle avverte: "Abbiamo invitato il governo a non procedere a colpi di maggioranza", proponendo l'istituzione di una commissione bicamerale ad hoc per le riforme.

Parla invece di "linea rossa" il segretario del partito Azione, **Carlo Calenda**, in riferimento alla figura che dovrà rivestire in futuro il Capo dello Stato. Secondo il senatore della Repubblica l'incontro con la premier è servito a definire il "perimetro d'intervento", perché sarebbe un errore svuotare il Colle della funzione di garanzia di unità nazionale mentre sarebbe favorevole all'indicazione del presidente del Consiglio sul modello del sindaco d'Italia, e dunque, investire questa figura della possibilità di essere eletta a suffragio universale direttamente dal popolo. Infine, a margine dell'incontro con il capo del governo elogia la sua propensione al confronto e al dialogo, esprimendo il suo auspicio di superare il sistema bicamerale perfetto, anche a costo di passare ad una logica monocamerale.

In un'intervista rilasciata al Tg3, la segretaria del Partito Democratico, **Elly Schlein**, ha espresso la sua disponibilità all'ascolto, con una propensione al dialogo che però andrà nella direzione di ottemperare alla necessità di ragionare sì sull'obiettivo di dare al paese un sistema che possa garantire maggiore stabilità, ma a patto che non venga scalfita la rappresentanza. Ci sarà necessariamente bisogno di una sintesi tra questi due ingredienti e la neo segretaria anticipa

anche quelli che secondo il suo punto di vista potrebbero essere le ricette giuste, prendendo in prestito anche l'insegnamento che proviene dagli chef delle altre democrazie europee. L'istituto della sfiducia costruttiva potrebbe essere a tal proposito un valido elemento per garantire la stabilità degli esecutivi futuri, parafrasando il modello istituzionale tedesco. Inoltre, per una maggiore capacità rappresentativa, l'ex vice-presidente della giunta regionale emiliana suggerisce di rivedere la legge elettorale e di porre fine al criterio delle tanto discusse liste bloccate.

Assolutamente indisponibili a qualsiasi forma di dialogo in un'ottica presidenzialista o che comunque contemperi l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo, **Nicola Fratoianni** e **Angelo Bonelli** dell'Alleanza Verdi e Sinistra. La critica dei due leader verte soprattutto su di un presunto scambio politico che farebbe da sfondo alla soluzione presidenzialista, in virtù del quale alla controparte venga concessa la definitiva realizzazione di un'autonomia differenziata spinta al punto tale da acuire le differenze e divergenze sociali tra i vari territori della penisola. In definitiva, da parte dell'Alleanza viene ribadita la contrarietà sia al presidenzialismo che al semi-presidenzialismo ispirato al modello francese, ed in generale alla modifica della Costituzione tout court se intesa come risposta ai problemi del paese. Inoltre, viene critica la tendenza, in voga oramai da più di 30 anni, a cercare di attribuire più poteri al capo dell'esecutivo a scapito del Parlamento, quando invece, proprio all'organo deputato ad esercitare la funzione legislativa dovrebbe essere restituita quella centralità che gli spetta in sistema di governo ispirato ai principi di una Repubblica Parlamentare.

Molto scettici sulla svolta presidenzialista anche il gruppo per le Autonomie al senato. "Condividiamo in pieno l'obiettivo di dare stabilità al sistema politico italiano, capiamo e siamo convinti che si deve trovare una soluzione per dare più stabilità. Se sia il premierato o come in Germania la sfiducia costruttiva si può discutere, l'unico punto su cui siamo scettici è il presidenzialismo". Queste le parole della presidente del gruppo per le Autonomie al Senato, **Julia Unterberger**, dopo l'incontro con le forze politiche di maggioranza.

In definitiva, sono schierate sul tavolo le tre storiche soluzioni che anche in passato erano state proposte per cambiare la forma di governo del Bel paese, quelle che sono sempre state sostenute soprattutto dal centro-destra.

In primis, la scelta presidenzialista, quella che guarda soprattutto al modello americano che prevede l'elezione diretta del Presidente della Repubblica che cumula nelle sue mani anche il potere di Capo dell'esecutivo. Un sistema che garantisce sicuramente stabilità agli esecutivi ma in cui il naturale e doveroso contrappeso istituzionale è rappresentato da un potere legislativo che potrebbe non corrispondere necessariamente al colore politico del Presidente eletto in-

direttamente dal popolo, determinando una sorta di veto reciproco sulle scelte politiche.

In secondo luogo, il semi-presidenzialismo che guarda all'esperienza d'oltralpe. In questo sistema i leader di partito competono per diventare Presidente della Repubblica per un mandato che dura 5 anni. I poteri del Presidente eletto a suffragio universale e diretto sono quelli tipici del Capo di governo. Nello stesso tempo però, l'esecutivo è legato al Parlamento dal rapporto di fiducia ed il Primo ministro è una figura diversa rispetto al Presidente della Repubblica. Non sono mancati infatti casi di co-abitazione nella storia politica francese tra il Presidente della Repubblica e la maggioranza parlamentare di colore politico opposto, determinando anche in questo caso situazioni di stallo decisionale.

Infine, la terza via, quella del premierato sul modello inglese. In questo caso si avrebbero governi di legislatura basati di norma su coalizioni che riconoscano come leader chi sia stato indicato, prima del voto, dal partito più votato. Il Governo nascerebbe quindi formalmente in Parlamento, ma sostanzialmente dal voto degli elettori. In caso di sfiducia o di dimissioni del capo del governo, in seno al partito di maggioranza relativa andrebbe trovato il naturale sostituto a formare un nuovo governo, senza la necessità di passare anticipatamente per la consultazione popolare.

Queste le possibili ipotesi di riforma della forma di governo italiana che attualmente si fonda sui cardini istituzionali della Repubblica parlamentare, dove vige la regola madre del rapporto di fiducia tra governo e Parlamento, senza forti strumenti di razionalizzazione per garantire maggiore stabilità e dove "i poteri del Capo dello Stato si allargano e si restringono come una fisarmonica" (**Roberto Bin – Giovanni Petruzzella**). Più ampi in momenti di crisi tra i partiti che sostengono il governo in Parlamento e più ristretti nei periodi di maggiore intesa tra gli stessi.

Il dibattito è di nuovo aperto. Vedremo se questa volta la politica riuscirà a cambiare la seconda parte della Costituzione o sarà solo l'ennesimo infruttuoso e vano tentativo.

---

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/05/09/torna-il-dibattito-sulle-riforme-istituzionali-il-centro-destra-cerca-unintesa-larga-sul-presidenzialismo/

© 2026 Istituzioni24